

L'Ocse: subito il sì al Jobs Act

E Renzi: andiamo verso il superamento dell'articolo 18

Le speranze per l'immediato futuro sono assai poche. La disoccupazione, anche secondo l'Ocse, continuerà a crescere in Italia sino alla fine del 2015. Ma soprattutto, segnala l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico nel suo report annuale, nel nostro Paese risultano preoccupanti in particolare la condizione più critica dei giovani (la disoccupazione relativa è arrivata al 43,4%, tra chi lavora la metà è precario e i Neet sono aumentati al 22,4%) e la scarsa qualità dei contratti, con quelli a termine che raggiungono ormai il 70% delle nuove assunzioni, mentre calano le collaborazioni dopo la riforma Fornero. Per questo l'Ocse consiglia di accelerare l'approvazione della nuova riforma del mercato del lavoro, anche mettendo mano all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Una linea verso la quale, ora, sembra indirizzarsi pure il governo, seppur con prudenza. L'Ocse rileva come la recente liberalizzazione dei contratti a termine «pur rispondendo al bisogno di aumentare rapidamente l'occupazione... potrebbe condurre ad accrescere nuovamente il dualismo del mercato del lavoro». Rilancia perciò l'esigenza di «approvare e rendere operativo rapidamente» il Jobs Act ora in discussione al Senato, «in modo da ridurre i costi di licenziamento e, in particolare, ridurre l'incertezza sull'esito dei licenziamenti eco-

nomici». Un esplicito riferimento al superamento dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sul reintegro in caso di licenziamento ingiustificato. L'Ocse sul punto cita esplicitamente l'opzione della «sostituzione (salvo nel caso di discriminazione) del diritto di reinserimento con un'indennità crescente con l'anzianità di servizio». In sostanza l'ipotesi già formulata da Pietro Ichino (Sc) e formalizzata in un emendamento all'articolo 4 della legge delega rispetto al quale però il Pd è contrario. Finora sembravano contrari anche il ministro Giuliano Poletti e il premier, ma Renzi ieri in un'intervista al *Sole 24ore* ha detto che il superamento del reintegro «è la direzione di marcia» verso cui si va.

A insistere in questo senso è da sempre il presidente della commissione Lavoro del Senato e relatore del provvedimento, Maurizio Sacconi: «Serve una delega ampia, le riforme in Spagna e in Germania ci indicano buone pratiche a partire proprio dalla semplificazione legislativa e dall'esaltazione dell'impresa quale luogo della condivisione». Sull'altro fronte è invece il Pd Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera, a frenare: «Gli obiettivi della riforma vanno selezionati e i decreti attuativi dovranno essere totalmente coerenti con gli indirizzi della Delega; cambiali in bianco non sarebbero possibili». **(E.Ricc.)**

